

*Dott.ssa Barbanente*

Sarò molto sintetica. Dirò due parole sull'Osservatorio regionale sulla qualità del paesaggio perché è un altro tassello importante del lavoro che stiamo svolgendo, questa volta rivolto al futuro di questo piano.

In Giunta Regionale abbiamo approvato una nuova legge sul paesaggio. Questa legge, che deve ancora completare il proprio iter legislativo, è articolata in tre titoli. Il primo titolo riguarda la procedura di approvazione del piano paesaggistico del quale stiamo parlando oggi, in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il secondo titolo riguarda, per l'appunto, l'istituzione dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio. Il terzo titolo, invece, riguarda il tema delle autorizzazioni paesaggistiche.

Come sapete il Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede alcune modifiche al sistema di autorizzazione paesaggistica così come si è andato sviluppando fino a questo momento. Le modifiche più rilevanti attengono alla possibilità di esercizio della delega, da parte dei comuni che in Puglia, sappiamo, da tempo sono sub-delegati, solamente laddove vi sia separazione delle funzioni di rilascio di titoli abilitativi alla trasformazione del territorio e funzioni inerenti alla tutela paesaggistica, ossia alla cosiddetta autorizzazione paesaggistica.

Peraltro sono previste anche delle commissioni locali per il paesaggio che dovranno esprimere parere in merito alle autorizzazioni paesaggistiche.

Quindi questo terzo titolo ridefinisce le procedure in materia di autorizzazione paesaggistica. Il codice prevedeva che il nuovo sistema (che in

estrema essenza vi ho citato) dovesse entrare in vigore entro il 30 giugno 2009. Per la verità nell'ambito della faticosa negoziazione con il Governo per lo snellimento delle procedure, le Regioni hanno chiesto una proroga dei termini, per cui non è escluso che, in corso d'opera, questa parte della legge registri qualche modifica. Le regioni hanno chiesto lo slittamento di un anno, al 2010, della entrata in vigore del nuovo sistema, che crea non pochi problemi sia dal punto di vista dell'organizzazione degli uffici, sia da punto di vista della istituzione di nuovi organismi preposti ad esprimere parere in materia paesaggistica.

Voglio ricordare che la Regione ha già da tempo istituito le commissioni regionali per il paesaggio. Ne ha istituite due: una per le province di Bari e Foggia e l'altra per le province di Brindisi, Taranto e Lecce. Le commissioni regionali sono preposte soprattutto alla definizione dei vincoli paesaggistici.

La parte sull'Osservatorio è una parte importante, l'Osservatorio sul paesaggio nazionale è previsto dall'art. 133 del decreto legislativo 42 del codice e la Puglia ha intenzione di non mancare alla sollecitazione del Codice che prevede una articolazione regionale degli osservatori.

Il Codice è estremamente laconico: si limita in sostanza a citare gli osservatori regionali sul paesaggio. Per noi, invece, l'Osservatorio è uno strumento molto importante anche alla luce dell'esperienza di altre regioni europee, in particolare della regione della Catalogna che ha da tempo un osservatorio per il paesaggio che è la sede nella quale il piano viene continuamente monitorato e aggiornato nel corso della sua attuazione. Questo è un primo compito, importantissimo, dell'Osservatorio.

Questa mattina l'Ing. Angelini, parlando di valutazione ambientale strategica, ha accennato, sia pure brevemente, a quanto sia importante il piano di monitoraggio dell'attuazione di ogni piano e programma. Parliamo in generale dell'importanza del monitoraggio dell'attuazione dei piani.

Per quanto attiene al piano paesaggistico questa attività riveste particolare importanza. A maggior ragione se si include nell'attività di tutela anche la percezione collettiva delle qualità del paesaggio. Evolvono le conoscenze, evolvono anche le sensibilità in merito alle qualità del paesaggio e quindi è importante che continuamente venga alimentata la conoscenza sul paesaggio e venga aggiornato, di conseguenza, il piano paesaggistico.

Ma l'Osservatorio ha anche la funzione di continuare a sollecitare la partecipazione sociale all'attuazione del piano paesaggistico. Guai se ci fermassimo al momento della approvazione del piano immaginando che tutte quelle attività, anche di carattere progettuale e strategico che stiamo cercando di mettere in campo, si realizzino in automatico, quasi in modo spontaneo una volta approvato il piano. Sappiamo bene che così non è e che la sensibilizzazione della società pugliese deve continuare nel tempo ed alimentare anche tutte le attività e i progetti così come il semplice rispetto delle regole e delle tutele previste dal piano nella fase della sua attuazione.

Altro compito importante dell'Osservatorio dei beni culturali è quello del continuo aggiornamento della carta dei beni culturali.

Uno dei lavori molto importanti che è stato svolto ai fini della redazione del nuovo piano paesaggistico è la carta dei beni culturali e del paesaggio.

Cos'è questa carta dei beni culturali?

E' in qualche modo simile al lavoro di schedatura che abbiamo visto questa mattina essere stato fatto dal Comune di Grottaglie sui propri beni paesaggistici. E' una sorta di catalogazione che ha tra gli elementi qualificanti il fatto di essere interdisciplinare, anche perché elaborata dai quattro atenei pubblici pugliesi e dalla direzione regionale dei beni culturali e del paesaggio.

L'idea alla base di questo lavoro sta nel fatto che le università pugliesi hanno accumulato, nei decenni, una grande quantità di studi, ricerche, tesi di laurea, conoscenze che si sono stratificate nel tempo e che, nella gran parte dei casi, sono rimasti nei cassetti dei singoli ricercatori. Al più, nei casi più fortunati, sono diventati pubblicazione scientifica e, quindi, limitata nella diffusione e conoscenza agli addetti ai lavori, alla ristretta cerchia degli specialisti.

Le università pubbliche hanno invece un compito importante che dovremmo sostenere sempre di più. Come è noto a molti di voi, lavoro anche all'università e ritengo che una delle funzioni importanti dell'università, a volte sottovalutata, è quella di far crescere il territorio, di promuovere conoscenze e consapevolezza diffuse a livello territoriale. Lo si dice spesso come una retorica: l'università è una risorsa per il territorio. Vediamo perciò in che termini lo è. Può essere una risorsa se mette a disposizione le proprie conoscenze superando le ritrosie e gelosie accademiche e spendendosi per il territorio. Noi li abbiamo indotti a farlo e sono stati catalogati e schedati oltre 8.000 beni culturali della regione, con un lavoro scientifico corredato di bibliografie. Tutti i dati sono geo-referenziati e, laddove possibile, con la individuazione dell'area di pertinenza e dell'area annessa, quindi del bene in

quanto tale e dell'ambito di tutela necessario per garantire la sua integrità.

Ma, naturalmente, questo lavoro dovrebbe essere continuamente aggiornato in quanto crescono le conoscenze: l'università non la smette mai di fare ricerca perché questo è un suo compito istituzionale.

L'aver condiviso questo lavoro con la direzione regionale dei beni culturali della Puglia consente che questa carta dei beni rappresenti la base per i futuri vincoli di tutela.

Questa mattina è stato ricordato come spesso è un po' difficile, a posteriori, comprendere la ratio di un vincolo. Io ve lo posso dire perché lo vedo dall'interno: molto spesso un vincolo è apposto su segnalazione di un privato, a volte anche non per ragioni molto nobili, magari perché non vuole che passi un tubo su un suo terreno o perché vuole avere qualche agevolazione fiscale; c'è una storia di episodicità, di casualità nella imposizione dei vincoli sui beni. Invece una carta come quella che abbiamo costruito può costituire una base per un modo più consapevole di imporre i vincoli oltre che di gestire i beni.

Questo è in sintesi il lavoro che troverà nell'Osservatorio un punto di riferimento per l'aggiornamento continuo e, quindi, diventerà interfaccia dei comuni. Quel lavoro, che abbiamo visto questa mattina essere stato svolto con un metodo simile da parte del Comune di Grottaglie, potrà confluire nella carta dei beni culturali della Puglia, alimentando così, progressivamente, questa base di conoscenze.